**CORSO DI STORIA DELLA TEOLOGIA**

**ANNO ACCADEMICO 2021-2022**

**Lez. 19° - 29 marzo 2022**

 “Io esisto dall’eternità e per tutta l’eternità non cesserò di esistere”: la sapienza si presenta come una realtà eterna, che abbraccia tutto il tempo. Così prosegue:

**10**Nella tenda santa davanti a lui ho officiato

e così mi sono stabilita in Sion.

**11**Nella città che egli ama mi ha fatto abitare

e in Gerusalemme è il mio potere.

**12**Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso,

nella porzione del Signore è la mia eredità.

Questa strofa esplicita ormai chiaramente l’intenzione liturgica del testo; nomina Sion e Gerusalemme, la città santa che il Signore ha scelto. Dove abita la sapienza? Nella tenda santa; detto con altre parole: nel tempio di Gerusalemme.

C’è un luogo, su tutta la terra, dove la sapienza dimora; quella sapienza eterna che ha creato il mondo abita lì, nel Santo dei Santi. La sapienza dice addirittura di avere officiato davanti a Dio; in greco adopera il verbo «leitourge,w» (*leitourgéo*) “ho fatto la liturgia”.

La sapienza è presentata come un celebrante liturgico, quindi la liturgia di Israele è officiata dalla sapienza di Dio. Questo è avvenuto nel momento iniziale, quando Dio ha scelto di abitare in mezzo al popolo. A partire dal v. 13 l’autore elenca una serie di immagini per indicare la crescita. Per il nostro gusto è una strofa esagerata, ricercata, ridondante; il Siracide, con la ricerca della bellezza per accrescimento, ha l’intento quasi di un orafo. I riferimenti ai luoghi geografici servono per ancorare il discorso alla terra di Israele, alle realtà concrete geografiche dove il popolo vive, con molti paragoni vegetali.

### 2 . Un testo molto importante lo troviamo al cap. 15sulla **libertà umana**

**11**Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno»,

perché egli non fa quello che detesta.

**12**Non dire: «Egli mi ha tratto in errore»,

perché non ha bisogno di un peccatore.

**13**Il Signore odia ogni abominio:

esso non è amato da quelli che lo temono.

**14**Da principio Dio creò l’uomo

e lo lasciò in balìa del suo proprio volere.

**15**Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti;

l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà.

**16**Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua:

là dove vuoi tendi la tua mano.

**17**Davanti agli uomini stanno la vita e la morte:

a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà.

**18**Grande infatti è la sapienza del Signore;

forte e potente, egli vede ogni cosa.

**19**I suoi occhi sono su coloro che lo temono,

egli conosce ogni opera degli uomini.

**20**A nessuno ha comandato di essere empio

e a nessuno ha dato il permesso di peccare.

Questo testo è un brano classico sulla libertà dell’uomo. I riferimenti che in genere si fanno al libero arbitrio dipendono proprio da questo passo del Siracide. La formulazione classica è al v. 14:

**14**Da principio Dio creò l’uomo

e lo lasciò in balìa del suo proprio volere.

3 . Ogni persona è in mano della propria volontà. L’autore contesta un determinismo divino, cioè: Dio determina tutte le azioni, se ho sbagliato è perché il Signore voleva che sbagliassi. No! Hai sbagliato perché hai voluto sbagliare, il Signore non ha mai comandato a nessuno di sbagliare. Noi possiamo sviluppare l’idea della libertà dell’uomo e delle sue potenzialità perché non è vero che “Non muove foglia che Dio non voglia”, non è assolutamente così, questo è un concetto altamente de-responsabilizzante. La realtà è che Dio si comporta sempre molto “timidamente” rispetto alla libertà umana e allora possiamo solo dire che “Non muove foglia che Dio non permetta”, questo sì, ma lui all’uomo permette anche la ribellione, il rifiuto, l’ostilità nei suoi confronti, quella che è detta “ira di Dio”.Il versetto 15 è un classico e molti predicatori cristiani lo sostengono tranquillamente da secoli:

**15**Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti;

l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà.

Mettici un po’ di buona volontà e ci riuscirai. Questo è un discorso giudaico, è un discorso imperfetto rispetto alla rivelazione di Gesù Cristo; ritiene infatti che la volontà dell’uomo sia sana e capace di fare quello che vuole: “Ti sei comportato male perché hai voluto comportarti male”. Invece la rivelazione di Gesù Cristo, messa in evidenza dall’apostolo Paolo, mostra come l’uomo *non possa* fare il bene. Non è vero che l’essere fedele dipende dalla volontà di ciascuno, perché la volontà dell’uomo è ferita, segnata dal peccato, è resa incapace.

4 . Vi accorgete con la salute come basta niente per non avere più la forza di fare le cose. Quando uno è sano fa tutto quello che vuole, ma poi basta un’influenza e non ha più la forza, non ci riesce, non si sente, non ce la fa. La nostra volontà è ferita, malata e non riesce a fare il bene e allora la soluzione non è puntare sulla volontà, sul volontarismo.

Una predicazione cristiana non può basarsi sull’esortazione alla volontà: “Sforzatevi!”, ma deve annunciare l’opera di Cristo che salva, che guarisce la volontà e anche nella nostra condizione cristiana abbiamo continuamente bisogno di essere guariti. La nostra volontà riesce a scegliere il bene se siamo guariti dal Signore, quindi è fondamentale l’atteggiamento che chiede al Signore la forza di guarigione per poter essere come lui ci vuole.

### *L’ordine della creazione (cap. 16)*

 Al capitolo 16, dal versetto 24 in poi, troviamo una riflessione sulla provvidenza divina. Non leggo tutto il testo perché è ampio, ve lo presento semplicemente perché possiate ritornarvi con attenzione, essendo uno dei testi teologici importanti. Mentre trascuriamo tutte le esortazioni morali semplici che possono anche essere belle e interessanti da accettare o da contestare, questi sono elementi teologici di rilievo: il Siracide è un teorico della provvidenza.

**26**Quando il Signore da principio creò le sue opere,

dopo averle fatte ne distinse le parti.

**27**Ordinò per sempre le sue opere

e il loro dominio per le generazioni future.

Non soffrono né fame né stanchezza

e non interrompono il loro lavoro.

**28**Nessuna di loro urta la sua vicina,

mai disubbidiranno alla sua parola.

Sta parlando del sole, delle stelle, del ciclo delle stagioni, delle piante, degli animali: il creato è ordinato, ci sono delle regole e si mantengono. C’è un ordine, un ordine cosmico che si riflette nell’ordine morale. Una idea di fondo del Siracide è che le cose vanno bene come sono, il mondo va bene, il mondo è bello, Dio ha creato tutto bello; l’uomo deve semplicemente imparare la sapienza e conformarsi a questo ordine cosmico. Le cose non vanno bene perché l’uomo non vuole quello che vuole Dio: basta che voglia ed è tutto a posto.

5 . Sto calcando la mano per poter creare in controluce il confronto con il Qohelet, perché mentre il Siracide dice: “È tutto chiaro, è tutto preciso, tutto si spiega, tutto è ordinato”, il Qohelet dirà: “A me non sembra”. Sono due colleghi e sono due testi biblici che pongono l’accento su una questione molto importante e nessuno dei due deve essere assolutizzato.

Un altro testo molto importane è al capitolo 33; contiene il cosiddetto principio del duplice aspetto.

**33**,**7**Perché un giorno è più importante d’un altro,

se tutta la luce dell’anno viene dal sole?

**8**È perché sono stati distinti nel pensiero del Signore,

che ha diversificato le stagioni e le feste.

Il Signore ha pensato alcuni giorni più importanti di altri; alcuni giorni – quelli delle feste – sono più importanti perché il Signore li pensa più importanti. L’importanza del giorno non dipende dal sole, ma dal pensiero del Signore: ecco la sapienza che determina le cose. Io posso capire che un giorno non vale l’altro perché conosco la legge del Signore che mi ha detto di stabilire i tempi.

**9**Ha esaltato e santificato alcuni,

altri li ha lasciati nel numero dei giorni ordinari.

**10**Anche gli uomini provengono tutti dalla polvere

e dalla terra fu creato Adamo.

**11**il Signore li ha distinti nella sua grande sapienza,

ha diversificato le loro vie.

Allora ce ne sono alcuni importanti ed altri meno, Dio li ha organizzati come ha voluto, non gli si può chiedere ragione.